

S.MARIA NUOVA » NUOVE TECNOLOGIE

Lotta ai tumori col "super acceleratore"

Presentato il nuovo apparecchio: è il più avanzato al mondo. «Abbiamo comprato una Ferrari e i piloti per guidarla ci sono»

REGGIO

Dall'estate 2014 l'Arcispedale Santa Maria Nuova disporrà di un nuovo acceleratore lineare per la cura dei tumori. Si tratta della "macchina" tecnologicamente più avanzata al mondo e sarà a disposizione dal Reparto di Radioterapia, dove sarà utilizzato sia per la cura dei tumori di diversa natura, sia per sviluppare un progetto di ricerca specifica per la cura dei tu-

Costa 4.9 milioni: acquistato grazie alla Fondazione Manodori e alla Ascmad-Prora

mori cerebrali, di cui il nostro Ircss è capofila nella rete regionale e per il quale ha ottenuto un finanziamento ministeriale. «Abbiamo comprato una Ferrari e i piloti per guidarla li abbiamo», ha sintetizzato ieri il direttore generale dell'Arcispedale Santa Maria Nuova, Ivan Trenti, nell'annunciare con orgoglio che il percorso avviato quasi tre anni fa è arrivato a conclusione, con l'apertu-



Qui sopra Ivan Trenti, direttore generale del Santa Maria Nuova, alla presentazione ieri del nuovo acceleratore lineare da 4.9 milioni di euro

ra delle buste del bando di gara europeo che ha visto l'appalto assegnato all'azienda californiana Varian.

A fianco di Ivan Trenti, ieri per presentare il nuovo acceleratore, anche il presidente del-

la Fondazione Manodori Gianni Borghi e quello dell'onlus Ascmad - Prora, Giovanni Fornaciari, (primario del reparto di Medicina Terza), in rappresentanza dei due soggetti che, con il loro impegno e contribu-

to, hanno reso possibile un acquisto che consentirà all'Arcispedale di confermarsi una delle eccellenze della sanità italiana. Si è trattato, ha sottolineato Ivan Trenti «di un progetto corale che ha coinvolto e confer-

mato la vicinanza di Reggio all'Arcispedale, affiancandolo in un progetto partito senza la certezza di poterlo portare compimento visto la scarsità di fondi pubblici». Un progetto sul quale sono confluiti i

500mila euro raccolti dall'associazione onlus Ascmad - Prora e un contributo di 1.5 milioni di euro della Fondazione Manodori. «Ma _ ha ricordato Trenti _ mancava una parte importante di fondi che è arrivata grazie al finanziamento di 1.6 milioni del progetto di ricerca che abbiamo potuto presentare in quanto Ircss. E visto che la fortuna aiuta gli audaci, poi la proposta della Varian, ha superato le aspettative più ottimistiche. Così disporremo di una macchina unica in tutta Italia e forse in Europa».

Il Presidente della Manodori Gianni Borghi con il vice presidente Cristina Carbone, ha voluto ribadire come «la Fondazione sia da anni e continuerà a essere anche in futuro a fianco dell'Arcispedale Santa Maria Nuova, che è un punto di riferimento di tutto il territorio reggiano». Da ultimo Giovanni Fornaciari, assieme al maestro Andrea Griminelli, uno dei quattro testimonial della campagna di Ascmad - Prora "Io ci credo", ha ringraziato la cittadinanza per l'impegno e la sensibilità, «senza i quali l'Acceleratore sarebbe ancora una speranza».

Roberto Fontanili

MEDICI E INGEGNERI: IL FUTURO È QUI

Così centra le cellule impazzite in appena mezzo millimetro

REGGIO

Si pronuncia *Trubim*, che sembra un nomignolo, e invece è il nome dell'acceleratore lineare *TrueBeam STx2.0* della Varian. Una macchina all'avanguardia che ha richiesto un investimento complessivo tra strutture murarie, assistenza e manutenzione di 4.9 milioni di euro. E soprattutto è una macchina potente: un robot che pesa alcune tonnellate e ha la capacità di centrare e uccidere le cellule tumorali con la tolleranza di mezzo millimetro.

Un robot che però avrà biso-

gno di un pilota che lo sappia guidare e di tecnici e ingegneri che sappiano farlo funzionare. Un compito, questo, che sarà affidato ai medici e ai tecnici del Reparto di Radioterapia diretto da Cinzia Iotti e a quello di Fisica Medica diretto da Mauro Iori, che proprio per le caratteristiche della Radioterapia moderna operano in stretta collaborazione. «Senza un'eccezionale Fisica come quella di Reggio, la Radioterapia è zoppa», ha detto Cinzia Iotti che guida un reparto tra i primi in Italia e in Europa ad avviare fin dal 2001 a trattamenti radianti con fascio modulato,

reparto in cui oggi sono presenti sette medici, e ventuno tra tecnici e infermieri.

Il direttore di Radioterapia ha illustrato l'utilizzo clinico del *TrueBeam*, rimarcando che non sarà usato solo per la sperimentazione e la cura di tumori come quello al polmone o alla prostata, solo per fare qualche esempio, «ma servirà, anche in presenza di metastasi, di malattia in stato avanzato». La nuova macchina permetterà cioè «di trasformare anche il tumore in una malattia cronica, garantendo a questi pazienti tradizionalmente considerati incurabili, un si-



Cinzia Iotti dirige il reparto di Radioterapia al Santa Maria Nuova

gnificativo allungamento della sopravvivenza e una buona qualità della vita. Inoltre il nuovo acceleratore consente di ridurre in modo rilevante il numero e la durata delle sedute radianti, passando da qualche settimana a pochi giorni e

riducendo gli effetti collaterali delle radiazioni».

Il compito del Reparto diretto da Mauro Iori, che conta venti professionisti tra fisici e tecnici, sarà quello di preparare su indicazione dei medici, i piani di cura utilizzando al me-

glio una macchina che ha la possibilità di colpire il tumore anche in movimento - e basta respirare perché accada - e di personalizzare la cura, se il paziente nel corso della terapia dimagrisce o ingrassa. La nuova macchina, ha spiegato Iori, è più precisa e potente e consente di erogare fasci radianti contemporaneamente da più punti, con dosi elevate in poco tempo e soprattutto sincronizzati con la respirazione. Quindi particolarmente utile per quei tumori che si muovono come quelli polmonari o dell'addome e si adatta ai movimenti interni ed esterni del paziente. Inoltre, ha concluso Iori, "assieme all'acceleratore, arriveranno anche computer e software che consentiranno continui aggiornamenti informatici e di essere in contatto con gli altri centri che nel mondo utilizzano questa macchina, con un aggiornamento continuo".

(r.f.)

La sfida di Reggio? Battere il "glioblastoma"

Non solo cure: il nuovo apparecchio consente di attivare un progetto di ricerca di portata nazionale



Il dottor Giovanni Apolone

REGGIO

L'obiettivo ambizioso è quello di aprire una nuova direttrice ma per scalare una vetta ancora inaccessibile all'uomo: salvare la vita delle persone colpite da *Glioblastoma multiforme*. Una forma di tumore cerebrale che fino ad ora si è mostrato resistente a qualsiasi cura e che porta in breve tempo a un'elevatissima mortalità. Il programma di ricerca che sarà sviluppato con l'utilizzo del nuovo acceleratore *Treubien St 20x 2.0* e che è coordinato dall'Ircss Santa Maria Nuova,

si concentrerà, infatti, sulla cura del Glioblastoma multiforme (Gmb), un tumore maligno cerebrale che fino ad ora si è dimostrato in grado di resistere non solo all'utilizzo della Chirurgia, della Radioterapia e della Chemioterapia, ma anche a un loro approccio integrato.

«Si tratta _ ha spiegato il direttore Scientifico dell'Arcispedale Giovanni Apolone _ di un progetto di ricerca a rete integrato regionale che prevede la partecipazione anche dell'Ircss di Meldola e dell'Unità Neuro-Oncologica del "Bellaria" di

Bologna, ma nella fase successiva del programma saranno coinvolti altri centri regionali e nazionali». Il progetto che ottenuto un finanziamento di 1.6 milioni di euro dal Ministero della Salute, punta a individuare con un approccio multidisciplinare, la cura di un tumore cerebrale, relativamente raro, ma è resistente a qualsiasi approccio terapeutico fino ad ora sperimentato. Una forma tumorale che proprio perché in molti casi viene scoperto tardi consente una sopravvivenza media di 12-14 mesi e a 5 anni dalla sua comparsa ve-

de ancora in vita solo l'1% dei pazienti. Proprio per il fallimento anche della terapia combinata, (Chirurgia, Radioterapia, Chemioterapia) e l'impossibilità di eliminare o di tenere sotto controllo il tumore con le metodiche attuali, ha sottolineato Apolone, «è fondamentale l'impiego del nuovissimo acceleratore lineare che abbinato a un sistema di imaging consente un monitoraggio continuo del paziente durante il trattamento». Una speranza, ha sostenuto Apolone, «può derivare proprio dall'acceleratore lineare

di nuova generazione che permette di somministrare al paziente dosi più elevate di radiazioni in modo più mirato sulle cellule malate, riducendo l'esposizione del tessuto sano e quindi diminuendo gli effetti negativi».

«In accordo con il programma ministeriale _ ha poi concluso Apolone _ la nuova tecnologia sarà testata su un campione di pazienti con forme particolari di Glioblastoma multiforme difficili da trattare in modo tradizionale. Una volta dimostrata la sua efficacia su queste forme tumorali rare, la nuova tecnologia, anche integrata con le altre terapie disponibili sarà applicata anche alle forme più comuni di Glioblastoma e alle altre patologie tumorali più frequenti».

(r.f.)